

Scioperi: accuse agli autisti, Anm non risponde

La società provinciale all'Authority: il blocco degli autobus non organizzato dai sindacati

Pierluigi Frattasi

La Ctp invia un dossier alla commissione nazionale di Garanzia Scioperi sui disservizi che negli scorsi giorni hanno portato alla paralisi della circolazione in provincia, con i bus fermi nei depositi. Nessuna responsabilità dei sindacati dietro le proteste, secondo l'azienda, lo stop al servizio sarebbe dovuto ad agitazioni spontanee, legate alle difficoltà finanziarie e alle preoccupazioni dei dipendenti per la corresponsione delle spettanze.

Il caso Ctp sarà all'ordine del giorno della riunione di oggi dell'Authority. Resta in piedi, quindi, l'ipotesi, che dovrà essere accertata, della possibile responsabilità di singoli lavoratori. In questo caso, il Garante potrebbe imporre alla Ctp l'erogazione di sanzioni disciplinari nei confronti di chi ha alimentato le proteste, pur senza arrivare al licenziamento, vietato dalla legge. La Commissione, intanto, resta in attesa della relazione dell'Anm in merito al blocco del trasporto pubblico a Napoli per 5 giorni consecutivi nelle scorse settimane. L'azienda, infatti, seppur invitata dall'Authority, non ha ancora risposto.

La vertenza Ctp, nel frattempo, resta caldissima. «Nonostante l'anticipo di un acconto del 70% sugli stipendi di febbraio - afferma Natale Colombo, segretario generale Cgil Trasporti - la seconda tranche attesa per ieri non è ancora arrivata. Mentre resta in

sospeso il contenzioso con l'ex Irisbus che ha portato al pignoramento dei conti».

La Cgil, che non ha firmato il patto del 13 marzo sul piano industriale Anm, nelle prossime ore potrebbe proclamare lo sciopero di 4 ore di metro, bus e funicolari, che si terrà molto probabilmente nella prima decade di aprile. Intanto, il piano di salvataggio Anm lunedì sarà in consiglio comunale. I rincari di ticket e tariffe della sosta, la ricapitalizzazione e la mobilità del personale sono i temi discussi ieri nelle commissioni Trasporti e Bilancio, presiedute da Nino Simeone e Manuela Mirra, con gli assessori Salvatore Palma (Finanze), Mario Calabrese (Mobilità) ed Enrico Panini (Lavoro) e l'amministratore unico Alberto Ramaglia. Già annunciati decine di ordini del giorno. «Il piano di risanamento di Anm - commenta l'assessore Palma - è congruo ed esaustivo e porterà alla messa in sicurezza e al rilancio dell'azienda entro il 2019, nonostante i continui tagli ai trasferimenti dallo Stato, che quest'anno peseranno per altri 13 milioni. Il piano inaugura una nuova filosofia di autorisanamento e sarà sottoposto a un continuo monitoraggio. Consentirà possibili correttivi in corso d'opera. Il Comune ha assunto impegni importanti, garantendo la continuità dei flussi di 100 milioni l'an-

no anche per il futuro». «Nei prossimi anni - conclude l'assessore - prevediamo investimenti nei trasporti per 200 milioni, tra i fondi del Patto per Napoli e del Pon Metro». «Stiamo lavorando - aggiunge Ramaglia - all'ammodernamento della flotta, con l'acquisto di 70 bus, l'arrivo di 12 treni nuovi, che potrebbero salire a 20, lo sblocco della seconda tranche di 48 bus Otokar, dopo i primi 12 già arrivati. Infine, c'è la possibilità di assumere 160 autisti. La ricapitalizzazione da 65 milioni - spiega il manager - rafforzerà Anm, che oggi è scarsamente patrimonializzata, potendo contare solo sugli immobili di via Ponte dei Francesi, ex sede Metro-napoli, e dell'ex officina di via Ferrari, del valore di circa 10 milioni». L'ultimo passo, dopo l'ok del consiglio, sarà l'invio del piano al ministero dell'Economia. «Le commissioni - conclude Simeone e Mirra - monitoreranno costantemente il processo di risanamento Anm e vigileranno sulla salvaguardia dei posti di lavoro». Per Aniello Esposito (Pd), «occorre un intervento del Parlamento sulla vertenza Anm». Mentre David Lebro (La città) e Rosario Andreozzi (Dema) chiedono verifiche sui superminimi, alla luce della sentenza della sezione d'Appello della Corte dei Conti su Napoli Servizi.